

DROGHE: CONSUMI NUOVI, SERVIZI VECCHI

Il consumo di cocaina aumenta del 30% mentre l'età dei consumatori scende.

E si scopre che la miglior prevenzione è il pensiero critico

Emergenza droga. Allarme stupefacenti. Stragi del sabato sera a causa della droga. Sono solo alcuni dei titoli che campano ultimamente sulle pagine dei giornali o che ritroviamo sovraimpressi nei Tg. In realtà il fenomeno dipendenza è un fenomeno molto più complesso di quanto non venga descritto dai media. Ed è molto più variegato di quanto non sembri, a dispetto di chi lo considera ai margini.

La questione droga, negli ultimi anni, si è allargata a macchia d'olio: è onnipresente sui media per la cronaca nera, ma c'è un'altra faccia, sommersa e ben radicata nella società, che, seppur drammatica, nera non è e dunque non fa notizia. Allo stesso tempo, è la società stessa ad essere cambiata. Particolarità dell'odierna e postmoderna società sono i consumi: le droghe, in quanto merce di consumo, non sono altro che un prodotto come tanti sullo scaffale. Quando si parla di dipendenze si parla più in generale di tutti i comportamenti compulsivi.

(Tossico)dipendenza a che punto siamo? I dati emersi dalla Relazione annuale sullo stato delle tossicodipendenze dell'Agenzia comunale per le tossicodipendenze di Roma evidenziano due questioni: il consumo di cocaina in forte crescita, + 30% nell'ultimo anno, e abbassamento dell'età dell'utenza (valore minimo attorno ai 16 anni). L'aumento dei consumatori di cocaina getta luce su un altro elemento: la difficoltà da parte dei servizi di seguire efficacemente questo tipo di utenza: «c'è un aumento evidente nel consumo di cocaina», conferma **Massimo Canu**, presidente dell'Agenzia comunale per le tossicodipendenze, «e chi di solito fa utilizzo di questa sostanza, al pari di chi dipende psicologicamente da gioco d'azzardo, shopping, internet e altri comportamenti compulsivi, dovrebbe seguire una terapia ade-

di
**Lucia
Aversano**

**Nuove dipendenze,
senza
emarginazione**



Foto: Maria Topputo

guata. Ciò purtroppo ancora non avviene, e molto dipende da servizi fermi al '99-00. »

L'obsolescenza dei servizi è un fattore tutt'altro che secondario.

Ciò che emerge negli ultimi anni è proprio il cambiamento nell'utilizzo e nel consumo di sostanze stupefacenti, oltre di chi ne fa uso. «L'accesso alle sostanze è cambiato», afferma **Mara Pompone**, che per la cooperativa Parsec coordina l'unità di strada "Tartaruga", «oggi è diventato estremamente più semplice procurarsi sostanze psicotrope. Se prima ci si doveva inserire in un circuito particolare, adesso non è più così, perché si riesce ad accedere alle sostanze senza doversi incastrare in un sistema deviante e criminale. Basta mettersi in contatto telefonicamente col pusher di fiducia ed il gioco è fatto.»

**Servizi
differenziati
per utenze
differenziate**

Se l'utenza è andata diversificandosi nel tempo e l'utilizzo è diventato sempre più alla portata di tutti, ciò dipende in larga parte dalla cultura di cui si nutre il tessuto sociale. La cultura che domina i paesi occidentali ci vuole al massimo, al top del top, in ogni occasione e situazione. Molte ricerche dimostrano come il fattore culturale sia un elemento estremamente importante nei dipendenti. «Quello culturale

è uno dei fattori protettivi: più è alto, più difficilmente si arriverà a dipendere da qualcosa», dice **Carmela Spina**, responsabile anche lei dell'unità di strada con il progetto “Oltre il muro”. «Ciò non vuol dire che soggetti con un alto livello culturale non consumeranno mai sostanze: lo faranno, ma non si impelagheranno in una situazione di dipendenza. Quando parliamo di cultura, non ci si riferisce alla cultura valoriale o alla famigerata crisi dei valori che oggigiorno ci attanaglia, parliamo soprattutto di cultura critica e quindi di capacità di sviluppare un pensiero critico. Costruire un pensiero sull'azione che si sta per compiere è un elemento che favorisce la protezione alla tossicodipendenza. Da dieci anni a questa parte l'utenza di chi usa eroina e cocaina è un utenza eterogenea: non troviamo solo il tossicodipendente da eroina che fa “impicci”, quello stereotipato nell'immaginario collettivo, ma troviamo anche persone pienamente inserite con un lavoro e una famiglia che funziona, seppur con i propri limiti».

Alla luce di ciò, è normale che i servizi attualmente in uso siano da rivedere. Conclude **Fiammetta Murgia** referente area dipendenze della cooperativa Parsec: «sebbene la metodologia interna ai servizi in questi anni è in parte cambiata in funzione delle nuove forme di consumo, si sente l'esigenza di servizi intermedi che riescano ad accogliere la complessità dei bisogni. Da dieci anni a questa parte ormai i consumatori, abutori e dipendenti da eroina e cocaina rappresentano una popolazione eterogenea. E non per tutti vale la stessa terapia di recupero. Per esempio, nel caso del recupero dell'eroinomane, prima si pensava che la cura fosse solo la comunità terapeutica, oggi il recupero passa attraverso la comunità ma anche attraverso altre tipologie di reinserimento sociale, come ad esempio l'inserimento lavorativo supportato da terapie. Ma la carenza endemica di risorse lascia poco spazio all'innovazione. Se è vero che il Terzo settore è l'attore principale in campo dipendenze è vero allo stesso tempo che il sociale soffre di una precarietà cronica, dovuta sia alla mancanza di fondi che all'assenza di regolamentazione. Esistono progetti in piedi dal 1994, attivi tutt'ora, che vanno avanti in proroga. Progetti che sono diventati servizi e progetti che dovrebbero diventarlo. Creare un sistema di intervento per le tossicodipendenze, con servizi più stabili, permetterebbe di creare un sistema di progettazione sperimentale in grado di monitorare il fenomeno al fine di offrire un servizio sempre aggiornato». ■

**Nuove esigenze
nuovi servizi**



For some, It's Mt. Everest.

Help build more handicap facilities.



American
Disability
Association
WWW.ADANET.ORG

Trad: Per alcuni è il Monte Everest